

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 1

Rubrik: L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Archivio delle Truppe Ticinesi racconta

Associazione per la
ARMSI
 Rivista Militare Svizzera
 di lingua italiana



Una lettera, la “Operazione Sunrise” e qualche interrogativo!
 – Parte prima

colonnello a r Franco Valli
 responsabile dell'Archivio Truppe Ticinesi

Nel 1981, Guido Bustelli, responsabile del Servizio Informazioni Svizzero in Ticino durante la 2. Guerra mondiale (vedi Fondo Guido Bustelli), chiese a Giacinto Domenico Lazzarini informazioni sul barone Luigi Parrilli, uno dei protagonisti della “Operazione Sunrise”.

Il personaggio: Giacinto Domenico Lazzarini (1912 – 1990), milanese, biopatologo, italo-canadese, pilota della Royal Canadian Air Force, colonnello (?), fondatore della formazione militare Lazzarini (corpo volontari della libertà) operante nel Varesotto, Comasco e Brianza dopo il settembre '43,

“Giusto tra le nazioni” (Yad Vashem, Gerusalemme), membro dei Servizi Segreti Alleati e medaglia d'argento al valor militare. A lui è dedicata una sala del museo della Resistenza a Merate (Brianza).

Si tratta di una lettera che pone alcuni interrogativi. Nella descrizione dettagliata che il Lazzarini fa del Parrilli, vi sono assonanze, anzi alcune uguaglianze riscontrabili nel libro “La resa degli ottocentomila” pubblicato nel 1948 dal giornalista Ferruccio Lanfranchi, rifugiato in Ticino durante il conflitto. Il libro contiene le memorie autografe del

barone Luigi Parrilli riguardanti le trattative svoltesi tra marzo e aprile 1945, appunto la “Operazione Sunrise”.

Come fa il Lazzarini a conoscere i dettagli e a riportarli tanto fedelmente? Nelle memorie di Parrilli il Lazzarini non figura, eppure egli si addossa un ruolo attivo, come mai? Per quale motivo Guido Bustelli chiede tali informazioni a distanza di anni, benché il suo stretto collaboratore, negli anni di guerra, è il sergente Franco Livio, pure lui uno dei protagonisti nella “Operazione Sunrise” e quindi a conoscenza dei fatti?

Giudichi il lettore!

Parte prima

Caro Guido,
 mi chiedevi informazioni sul barone Parrilli ed io sono in grado di riferirti la vera storia assolutamente aliena di interessi politici, da gelosie, da esibizionismi. Ero militare addetto a servizi ultra segreti e quindi espongo i fatti. Il barone Luigi Parrilli, discendente da una illustre famiglia partenopea, cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta e cameriere di Cappa e Spada del Papa, nato a Napoli e residente a Pegli (Genova) era già una persona molto nota nel campo internazionale degli affari. Sposato. Appena terminata la lotta di Liberazione il nome del barone Parrilli, in certi ambienti del CLNAI non era udito con molta simpatia e si

giungeva persino ad accusarlo, assolutamente ingiustamente, dopo il suo comportamento. Di filo nazista e questo da parte di persone che ben poco avevano arrischiato o volevano farsi una nuova verginità senza conoscere i “Servizi Segreti Alleati”, particolarmente il gruppo T8. Il barone Parrilli, nel 1943 entrava casualmente in contatto con i tedeschi e cioè con il console Wüste di Roma, tramite una impiegata del medesimo consolato, tale Hilde Rodewald, una bellissima bionda, non compromessa politicamente, richiesta in sposa dal medesimo console; ma unicamente per un comprensibile e facile equilibrio mentale nelle donne, divenuta poi l'amante del famigerato Kappler, senza però mai comprometersi. Questa riusciva a far ottenere un'autorizzazione di

viaggio al barone Parrilli per affari in Bulgaria e Ungheria. Però aveva conosciuto anche Kappler che aveva imposto al barone di mettersi a disposizione delle autorità naziste dato il suo ottimo tedesco. Parrilli riusciva a sganciarsi tramite quello che doveva divenire il suo superiore diretto, il capt. Schütz del comando di via Tasso (che verrà occupato da Kappler e dove succederà l'attentato che porterà al macello delle Fosse Ardeatine 335 innocenti), un buon uomo dedito solo all'alcool si da morire di cirrosi epatica prima della fine della guerra, a Bolzano. Divenuto il barone Parrilli amico del capt. Schütz con regali, inviti a cena, ecc. questi rilasciava al Parrilli “lasciapassare” in bianco, circa 30 che servirono a salvare altrettante persone. Poi lo scultore Mazzei

fece la copia perfetta della sua firma, dei timbri che il Parrilli otteneva per carte di identità, certificati di stato civile, deroghe, esenzioni, ecc. Fu un tale scempio per le migliaia di copie apocriefe che a seguito di un fermo di un camioncino carico di armi da parte della Feldgendarmarie, munito di permesso con firma Schütz (fatto talmente perfetto sì che il medesimo capitano lo prese per vero) scoppiò un tale scandalo che il tedesco salvò la testa unicamente per l'intervento del major Kappler persona, divenuto comandante degli uffici della SD-gestapo di via Tasso! Kappler in seguito fece "perentoriamente" chiamare il barone Parrilli a Roma, ordinandogli di fare il trait d'union con il Vaticano per far dichiarare Roma "città aperta". Parrilli fuggiva precipitosamente. In seguito, quando il barone venne incaricato di prendere contatto con il Obergruppenfuehrer SS Wolf questi ebbe a chiamare Kappler "Serpente bugiardo e pericoloso. Non si fidi assolutamente di lui"! Alla fine del 1943 Parrilli si trovava per caso a Genova presso l'Hôtel Columbia (Giacinto Motta era stato testimone per la Moglie alle nozze del Parrilli) quando entrava uno stuolo di gerarchi fascisti e nazisti per accompagnare un generale delle SS che portava sul braccio la scritta "Sonder Berater des Fuehrers". Parrilli aveva lasciato questo generale 16 anni prima a Berlino, un semplice impiegatuccio presso una grande società americana, tale ing. Zimmermann, che subito lo riconosceva ed intratteneva con

lui un colloquio. Terminato questo e sedutosi si accorgeva di essere osservato da un giovane di circa 30 anni, in abito civile stretto che dava la sensazione di un poliziotto o comunque di un incaricato di protezione. Parrilli attaccava discorso dietro sua iniziativa. Era Guido Zimmer tenente della SD. Ecco da dove partiva la via che porterà alle trattative tra CLNAI (red. Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) e l'Obergruppenfuehrer SS Wolf. Zimmer era ospite della "Casa dello studente" di Genova, divenuto comando della Gestapo, comandato poi dal major Engel che venne ucciso dal un soldato italo-americano. Lo Zimmer era veramente cattolico ed era stato iscritto alle SS da suo padre unicamente perché gestiva a Berlino un grande negozio di uniformi militari e naziste. Non credeva nella vittoria del nazismo e cercava di non offendere i principii di umanità. Era bloccato al grado di tenente dato che aveva voluto battezzare i suoi figli contro il divieto nazista, crimine riportato sul "curriculum" militare. Da Genova Zimmer veniva trasferito a Torino e quindi a Milano dove trovava alloggio in via Cimarosa, 22 a Porta Magenta. Lo scrivente fu anch'egli in contatto sempre ricevendo aiuto, informazioni, comprensione. Faceva parte del famoso "REPARTO VI", con comando centrale a Verona, direttamente al comando di Berlino con a capo il generale Schellenberg. Verona era comandata dal major Huegel. Capo di tutta l'organizzazione in Italia con zona d'azione

fino a 30 chilometri dal fronte era l'Obergruppenfuehrer SS Karl Wolf, generale delle Waffen SS. Il suo comando era a Milano, "Hotel Regina" in via Santa Margherita, diretto dal criminale di guerra capt. SS Teodoro Saevecke (il tragico persecutore degli israeliti nelle carceri di San Vittore dove il criminale giungeva al punto di far pulire i pavimenti sudici con la lingua e far accoppiare il suo terribile cane lupo con ragazze giovani!!!). Da Haster di Verona dipendeva tutto il Servizio di Frontiera dal Passo di Resia a Ventimiglia e comandato dal capitano Giuseppe Voetterl, residente All'Albergo "Barchetta" a Como con uffici in una villa tra Villa Olmo e Cernobbio. Collegato con la Missione Militare Alleata "Dick", paracadutata sul Monte Grigna sopra Lecco (il capt. Voetterl, nato a Salzbουργ ed emigrato giovanissimo in America, era stato inviato dai Servizi Speciali in Germania e si era iscritto al partito nazista, nelle SS ed era giunto al grado di capitano lavorando sempre per gli Americani e quindi con l'OSS). Comandante della Missione Alleata era lo scrivente; il major Voetterl proteggeva i partigiani catturati dai fascisti internandoli presso il suo comando e quindi rimandandoli come guardie presso la Ditta Fiocchi di Lecco, la "Moto Guzzi" di Mandello Lario, trattendoli nella villa come avvenne per Erminia Gatti, aggregata alla Missione "Dick" e con il ten. Bonetti, direttore della "Fiocchi" e collaboratore nella cattura del maresciallo Graziani,

UgoBassi

- **Impresa generale di costruzioni**
- **Edilizia - genio civile**
- **Lavori specialistici**

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch

comandante di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano fascista. La fiducia reciproca tra il barone Parrilli ed il ten. Zimmer fece sì che quest'ultimo rivelasse segreti sullo Stato Maggiore Generale dell'Armata tedesca in Italia. Da qui, alla fine, la possibilità di segnalare al CLNAI la possibilità di trattare con il Gen. Wolf, in Svizzera, la resa del 1 000 000 di armati germanici esistenti in Italia, senza distruzioni, sabotaggi, vittime. Infatti il concentramento tedesco nella zona di Lecco, pari a circa 9000 soldati, 56 pezzi di artiglieria da 88 m/m, 96 carri armati, 48 autoblindate, 52 carri "panzergrenadiere", lo Stato Maggiore dell'"Armata Ligurien" con a capo il Generale Pempsel, si arrendevano al sottoscritto piazzandosi negli stabilimenti Arlenico, Badoni, Caleotto, Cima, ecc. Una batteria di pezzi anti-carro, comandata dal Co. Hoechele, austriaco, diede man forte alla brigata comandata dal sottoscritto durante i terribili combattimenti nella città di Lecco contro la brigata della guardia nazionale fascista "Perugia" composta da elementi sceltissimi, brigata che doveva proteggere Mussolini e che per sbaglio era capitata su Lecco. Dunque il Barone Parrilli venne incitato a compiere la sua azione di pace dalla sua coscienza e dai suggerimenti del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia senza calcolare le informazioni che il ten. Zimmer della SD nazista forniva diuturnamente fascisti Pavolini, Farinacci sul piano della "terra di nessuno" che l'Oberkommando der Wehrmacht voleva ad ogni costo realizzare in combutta con i fascisti Pavolini, Farinacci, Barracu, ecc. D'altronde le folli parole pronunciate da Mussolini al teatro Lirico: 16.12.1944 non facevano che confermare quanto i nazisti desideravano "difenderemo la valle del Po con le unghie e con i denti ... ci batteremo strada per strada, casa per casa ... faremo una sola Atene della valle del Po ... Era da calcolare che in Italia vi erano ancora centinaia di migliaia di militari tedeschi formidabilmente armati, truppe fresche e selezionate; vi erano la superdivisione paracadutisti Hermann Goering con un effettivo di 60 000

militari, la Divisione SS Reichsfueher (divisione Himmler), ecc. Ad esse corrispondevano comandanti sceltissimi quale il maresciallo Kesselring, sostituito dopo Cassino, il generale della Luftwaffe Max Pohl, il gen. Student, conquistatore di Creta e distruttore di Rotterdam, il gen. Vietinghoff, difensore di Cassino, il gen. Sanger von Etterling, brillante ufficiale di Stato Maggiore, il famigerato gen. Paracadutista Reinhard Heydrich (da non confondere con il capo SD di Praha) il gen. Roettinger, conquistatore di Odessa, ecc. Il Barone Parille decideva quindi di agire. Sceglieva la Svizzera come nazione possibile per svolgere trattative tanto delicate e segrete. Con l'aiuto del te. Zimmer riusciva ad ottenere il famoso "Grenzuebertrittschein" rilasciato dal Prueffungsstelle IX e, via Chiasso, raggiungeva il Prof. Husman, direttore degli Istituti a Montana e Zurigo. Lo trovava a Zurigo medesima, gli aveva fatto ottenere il "beneplacito" da parte delle Autorità svizzere. Aveva il modo di avvicinare il sig. maggiore Max Waibel, ma purtroppo questi si trovava a Sant Moritz ed allora poteva avere un lungo colloquio telefonico. Waibel, sentendo il nome del Prof. Husman si precipitava a Zurigo in casa del Professore nella Sonneggstrasse. Là vennero messi in chiaro il modo di agire del marchese Nobili, in Ticino, e del generale Sforza, a Lugano. Il magg. Waibel comprendeva subito la gravità della situazione. Oltre i doveri della neutralità vi era il sacro principio della solidarietà umana, l'ideale sublime della pace. Un incontro delle due parti sul principio dell'uguaglianza, non era contro la neutralità. Subito Parrilli appoggiato dal Maggiore svizzero otteneva di parlare con le Autorità alleate di Berna. Per il 25 febbraio 1945 Parrilli poteva avvicinare il famoso Dulles! L'incontro avveniva presso l'Hotel Schweizerhof ma Dulles non venne inviando un suo incaricato. Presenti il magg. Waibel ed il Prof. Husman. Vi era anche il capt. del Servizio Svizzero Meyr von Baldegg. Giungeva il famoso Gero von Gaevernitz. Durante un colloquio non molto accalorato il Barone fece il nome

del ten. Zimmer ed allora l'americano cominciò a prendere in considerazione ed ancor più quando venne fatto il nome del col. Dolmann, ufficiale di collegamento tra il comando delle Waffen SS e l'Obergruppenfuehrer Wolf unitamente all'OKW, unitamente all'Oberkommandant maresciallo Kesselring. Gaevernitz disse infine che se Parrilli fosse riuscito a portarli in Svizzera per colloqui essi sarebbero stati ricevuti! Il 27.2.1945 il Barone usciva dalla Svizzera a Chiasso con il nome convenzionale di "Pietroluigi"!... Caro Guido: Ti ho raccontato la prima parte dell'operato del Barone Parrilli che ebbe relazione anche con me e la mia Missione che ha lavorato moltissimo tanto da ricevere il plauso ufficiale da parte del Gen. Donovan, Capo dei Servizi Strategici USA, dal Major General sir Colin Gubbins del SOE inglese e del Gén. De Gaulle, tramite Col. Passy del "Bureau Central de Renseignement et d'Action francesi. Con un poco di tempo Ti darò la vera storia della preparazione e del viaggio del Gen. Wolff, nella quale ebbi una parte importante in Italia come Capo della Missione Militare Alleata "Dick" che controllava tutta la Lombardia, il lago di Garda. ... Io non arrestai Mussolini per solo 4 minuti a Giulino di Mezzegra! Però chi ordinò il fuoco non era Valter Audisio che ebbe ... la Medaglia d'Oro al Valore Militare ma bensì Aldovrandi, il comandante-ispettore dei quadri del P.C.I., superiore a Palmiro Togliatti! Valter Audisio (Comandante Valerio) si trovava a Como...! Quanto avrei da parlare sul "Tesoro di Dongo", sulla povera Gianna che dorme nel lago di Como a Moltrasio unitamente al Capt. Negri! Su partigiani massacrati e rapinatori politici!!!

La parte seconda seguirà nella RMSI 02/2020. ♦